

## TRATTATIVA SUL FISCO

Per i sindacati è soltanto un primo passo  
Confronto ancora aperto su Irpef, Iva e condono

# E' un braccio di ferro Il governo cede sul fiscal drag

Braccio di ferro sulla riforma fiscale rivendicata da Cgil, Cisl e Uil. Il governo, dopo mille tentennamenti, accetta di varare un atto amministrativo per il recupero automatico del «fiscal drag». Un primo passo. Trattativa nella notte. Oggi una valutazione definitiva dei sindacati. La Cgil ha convocato gli organismi dirigenti. Mancano sei giorni allo sciopero generale.

Cgil, Cisl e Uil e anche l'appoggio propositivo e non propagandistico del Pci hanno pesato non poco su una coalizione governativa divisa e oscillante. Una coalizione ancora ieri alle prese con le critiche dei repubblicani, intenti ad accusare la Dc per le sue divisioni interne come causa delle difficoltà del governo, e con le ironie di Altissimo («non si possono fare drammi per uno sciopero generale»).



Bruno Trentin al suo arrivo a palazzo Chigi

### BRUNO UGOLINI

ROMA Incontri politici, incontri tecnici, vertici, riunioni. È stata quella di ieri una affannosa corsa contro il tempo. De Mita e i suoi, impegnati a scongiurare la possibilità di uno sciopero generale, già indetto da Cgil, Cisl e Uil per il 31 gennaio, fanno fatica a trovare una linea seria e coerente. Solo a tarda sera la notizia di una prima intesa sul cosiddetto «fiscal drag». La restituzione sarà automatica e completa attraverso un atto amministrativo, un decreto della presidenza del Consiglio, senza una contrattazione annua con il sindacato come si voleva in un primo tempo.

Un primo passo, importante, anche se altri ostacoli sono da superare, prima di arrivare alla stesura finale di un «verba» capace di contenere i vari punti discussi. Tra quelli ancora in discussione nella notte la manovra sulla scala mobile (con una stesura relativa ai prodotti toccati dagli ausiliari dell'Iva, compensata da sgravi sui contributi sanitari), l'allargamento della base imponibile, la tassazione delle rendite finanziarie, le norme antilusione fiscale. È prevista per oggi una valutazione finale dei sindacati e anche una decisione relativa allo sciopero generale. Appare chiaro che la determinazione mostrata in questa occasione da

BOCCONETTI E CASCELLA A PAGINA 3

## Conferenza stampa di Bassolino Tre sindacalisti Fim da Cossiga

# Pci ad Agnelli «Vuole prove? Eccone altre»

Se la Fiat continua a negare l'evidenza, come ha fatto Agnelli nella lettera agli azionisti, il Pci continuerà a denunciare le violazioni dei diritti di libertà nelle fabbriche. Lo ha detto ieri il compagno Bassolino, che ha documentato una decina di nuovi casi. Il Consiglio comunale di Torino all'unanimità (meno un repubblicano, dirigente Fiat) esprime «grave preoccupazione per i casi denunciati».

### DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Operai invitati a lavorare durante le assemblee sindacali, una lavoratrice cui viene promesso il ritiro di un provvedimento disciplinare se straccia la tessera del sindacato, un delegato che sta per laurearsi ma rimane operaio generico. E tanti, troppi infornati che la Fiat cerca di nascondere e mascherare come malattia. Sono alcuni dei nuovi casi di attacco ai diritti dei lavoratori denunciati ieri a Torino dal compagno Antonio Bassolino della Direzione del Pci. «L'indagine ministeriale prosegue», ha confermato, «e si arricchisce di altri episodi». Intanto il consiglio comu-

nale torinese esprime «grave preoccupazione per i casi denunciati» alla Fiat. E chiede a sindaco e giunta di assumere «tutte le iniziative istituzionali per seguire gli sviluppi della vicenda», il pronunciamento - provocato da un'interpellanza di Pci, Sinistra indipendente, Dp e Lista verde - è stato praticamente unanime, con l'astensione del repubblicano Remo Ratto, che della Fiat è un dirigente. Domani il capo dello Stato Cossiga riceve i sindacalisti milanesi Ermes Riva (Fim), Dioniso Marsella (Fim) e Franco Pavan (Uilm), con Luigi Vai, Carlo Palani e Servallo Foca del Ccd dell'Alfa di Arese.

STEFANO RIGHI RIVA A PAGINA 13

## Il Papa: «Gesù è risorto davvero»



Giovanni Paolo II (nella foto) ha riproposto, ieri, «l'evento storico» della resurrezione di Gesù. In polemica con tutti coloro che tendono ad imporre tutto questo come atto di fede, il Papa ha sostenuto che Gesù di Nazareth fu un uomo realmente vissuto in un'epoca ben precisa, così come affermano molte testimonianze. Giovanni Paolo II, prendendo poi posizione sulla vecchia disputa teologica e citando gli apostoli, ha aggiunto che la resurrezione non deve essere intesa come atto di fede, ma come un autentico «evento storico».

A PAGINA 5

## Occhetto incontra Vogel e Brandt «Discutiamo sull'Europa»

Occhetto, che è arrivato ieri a Bonn con Napolitano, Rubbi, Cervetti e Livia Turco, incontra oggi i massimi esponenti della Spd, fra cui il presidente Vogel e il presidente dell'Internazionale socialista Brandt. Al centro degli incontri l'Europa e la scadenza del '92 - il confronto con l'Spd - dice Occhetto - si colloca nella discussione che il Pci intende avviare con i partiti socialisti europei, e anche con il Psi, in vista delle europee.

A PAGINA 4

## Porti, Prandini non mollano Tensione a Livorno

Il ministro della Marina Prandini ha chiesto l'invio di unità speciali di polizia per controllare le realtà più «calde». Tensione ieri a Livorno un plotone di carabinieri ha sfilato davanti ai portuali in sciopero. Intanto, fino a ieri sera a tarda ora, nel corso di un incontro a palazzo Chigi, il ministro ha risposto negativamente alla richiesta dei sindacati di sospendere i suoi decreti. Il confronto riprende questa mattina.

A PAGINA 11

## Coppa Italia In semifinale Napoli, Pisa, Atalanta e Samp

Si sono conclusi ieri i quarti di finale della Coppa Italia. Si sono qualificate per le semifinali, che si giocheranno l'1 e l'8 febbraio (il sorteggio sarà effettuato venerdì), il Napoli, pur battuto dall'Ascoli 3-1 (due reti dell'ex Giordano), la Samp che ha pareggiato a Firenze 1-1, l'Atalanta sconfitta però dalla Lazio per 3-2 all'Olimpico e il Pisa che ha superato, quasi al termine dell'incontro, il Verona con gol di Innocenti.

A PAGINA

Presentata da Pci e Sinistra indipendente dopo la polemica sull'aborto

# Mozione di sfiducia per Donat Cattin «Quel ministro provoca solo guai»

Mozione di sfiducia a Donat Cattin. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno chiesto ieri formalmente le sue dimissioni per come si è comportato negli ultimi mesi sui problemi legati all'interruzione della gravidanza, all'Aids e all'inquinamento delle acque. Anche i radicali hanno chiesto che il ministro se ne vada. Intanto un «dossier» sull'indagine alla Mangiagalli è stato consegnato al giudice.

### ANNA MORELLI

ROMA Giornata particolarmente difficile per Donat Cattin quella di ieri. Comunisti e Sinistra indipendente hanno chiesto formalmente che lasci il suo delicato incarico, avendo dimostrato di non essere all'altezza. La risoluzione di luglio, che impegnava il governo alla piena applicazione della «194», non solo non è stata accettata, ma il ministro si è mosso nella direzione diametralmente opposta, perseguendo gli operatori che, con gravi sacrifici personali, applicano una legge dello Stato, Le

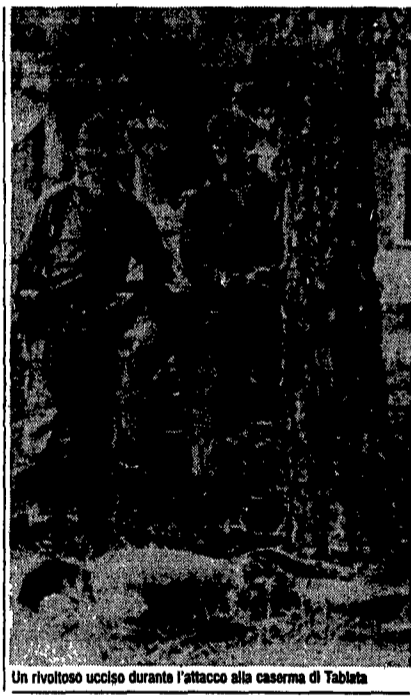
dimissioni del ministro sono state chieste anche dai radicali e perché esecutore di una politica confessionale. Ancora ieri Donat Cattin si è esibito sulla stampa con dichiarazioni quantomeno avventate quali il pericolo che anche in seguito all'aborto «l'etnia italiana rischia di scomparire» e che, in quanto uomo di morale cattolica, tra la donna e il bambino, sceglierebbe il bambino. Quanto alla riservatezza garantita dalla legge, il ministro assicura di averla fatta rispettare nell'in-

chiesta alla Mangiagalli (la clinica milanese inquisita), applicando una peccata sui nomi delle pazienti. E non è un caso che i «Centri di aiuto alla vita» e il coordinamento dei «Movimenti per la vita» della Lombardia ringrazino pubblicamente il ministro che ha dato prova di sapere nobilmente intendere la laicità del suo incarico facendo rispettare la legge anche negli aspetti più impegnativi. Argomentazioni banali e ipocrite, quelle di Donat Cattin afferma Luciano Violante, vice capogruppo del Pci alla Camera. Il ministro non entra nel merito della polemica. La legge «194» è inattuata per la sua precisa responsabilità e questo tipo di intervento non fa altro che dire: «Torna su «cucchiai d'oro» e sulle «marmitane» le interruzioni di gravidanza. Con danno evidente ed enorme per la salute dei cittadini. Donat Cattin riesce a «stupire» anche i liberali i quali non ritengono «ammis-

sibile da parte di un ministro dello Stato che si faccia del terrorismo psicologico su un calo demografico che non è preoccupante e non va demonizzato». Ieri le socialiste avevano annunciato una conferenza stampa, saltata all'ultimo momento, sulla modifica della «194» sull'obiezione di coscienza. Motivi tecnici, come ufficialmente dichiarato, o profondi dissensi interni? Al ma Agata Cappiello e Elena Mannucci, sottosegretario alla Sanità si sono affannate piuttosto a criticare le posizioni dei comunisti. Le dimissioni del ministro - secondo loro - non risolverebbero il problema e poi, perché questa «angidità» sulla immutabilità della legge? Per tutte le comuniste ha risposto Anna Sanna sottolineando come la Man-

nucci farebbe bene a «non mettersi al rimorchio di Donat Cattin e di tenere sempre presente che è lui il primo obiettore». La Sanna però ricorda anche alle compagne socialiste le battaglie su aborto e divorzio vinte insieme, augurandosi che l'impegno unitario continui. Infine oggi il ministro, che ha già risposto che non pensa lontanamente di dimettersi, dovrà replicare al Senato alle diverse interrogazioni di vari parlamentari (Pci, Pli, Psdi) i quali chiedono se il ministro giudichi lecito che una commissione ministeriale proceda ad acquisizione forzata di documenti coperti da riservatezza e se certi sistemi rendano inutilmente difficili i rapporti tra le diverse parti politiche e sociali, impegnate nella soluzione dei complessi problemi della sanità pubblica.

A PAGINA 7



Un rivoltoso ucciso durante l'attacco alla caserma di Tablada

# Alfonsín: «La sfida più grave al mio governo»

«Il destino ci fa affrontare una nuova sfida, la più grave e decisiva del mio governo». Poche ore dopo la resa dei terroristi che hanno assaltato la caserma «La Tablada», alle porte di Buenos Aires, il presidente argentino Raúl Alfonsín ha rivolto un drammatico discorso al paese. Nell'attacco sono morti 28 assalitori e otto soldati. L'episodio rafforzò le alte gerarchie militari.

### PABLO GIUSSANI

«Resisterò fino alla fine contro l'eversione, questa è l'ultima prova del mio governo e non ne uscirò sconfitto», ha detto Alfonsín. Ma l'assalto alla caserma ha avuto l'effetto immediato di rafforzare i militari. Il presidente ha varato un consiglio nazionale che li rimette in gioco nella gestione dell'ordine pubblico, da cui erano stati esclusi Alfonsín ha confermato che si è trattato di

«un'aggressione da parte di elementi di estrema sinistra», leni i terroristi, con un proclama, hanno fatto sapere che il loro piano puntava ad un'insurrezione popolare con la conquista della «Casa Rosada». L'assalto avrebbe dovuto prevenire un golpe da parte dei militari. Nella mattinata, poco lontano dalla caserma, un gruppo di sei giovani armati ha lanciato slogan a sostegno della guerriglia.

A PAGINA 9

# Per il tribunale la vedova dovrà riscuotere la polizza I giudici milanesi: «Calvi fu assassinato»

Roberto Calvi venne assassinato. È questa la sorprendente conclusione a cui sono giunti i magistrati della sezione civile del Tribunale di Milano che dovevano esprimersi sulla concessione del premio assicurativo alla vedova del banchiere. I giudici civili milanesi hanno ribaltato le conclusioni del coroner britannico: Calvi non si sarebbe suicidato, fu ucciso. E le Assicurazioni adesso devono pagare.

Calvi la signora Canetti ha cercato di riscuotere il premio. Ma le assicurazioni, forti di una sentenza degli inquirenti britannici che salomonicamente non si esprimevano né a favore della tesi del suicidio né per quella dell'omicidio (non avevano alienato i cordoni della borsa). I giudici milanesi chiamati a dire la questione hanno studiato per alcuni mesi gli stessi documenti e testimonianze prodotte da quelle stesse indagini. E sono giunti a una conclusione diversa. Calvi venne ucciso. Una sentenza (verrà depositata nei prossimi giorni) che ha il sapore di una smentita polemica dell'operato degli inquirenti inglesi. Ma che suona polemica anche nei confronti della magistratura penale milanese che da sette anni indaga sul crack del Banco Ambrosiano senza ancora essere giunti a una conclusione.

MILANO La sentenza clamorosa, viene dal Tribunale civile di Milano Roberto Calvi, il presidente del Banco Ambrosiano trovato impiccato sotto il ponte dei «Fratelli» di Londra, non si sarebbe suicidato, così come lasciò intendere il coroner londinese nella sua indagine, ma sarebbe stato ucciso. I dubbi che affollano le prime pagine di tutti i quotidiani italiani quando il corpo senza vita del finanziere venne ritrovato, per metà sommerso dall'acqua

sotto un arcata del Blackfriars bridge nella notte del 18 giugno 1982 sembrano essere spazzati via da una sentenza nata da un'indagine civile. Tutto ha avuto inizio quando la vedova del banchiere Clara Canetti, ha cercato di ottenere quei quattro miliardi di premio assicurativo (intanto di ventati dieci con gli interessi) che suo marito aveva concordato come assicurazione sulla vita in favore dei suoi eredi con le assicurazioni generali All'indomani della morte di

# Polemiche e pressioni contro la pubblicità di Salvagente «Via dalla tv lo spot dell'Unità» I socialisti vanno all'attacco della Rai

L'Avanti! ha dichiarato guerra a l'Unità e alla campagna pubblicitaria con la quale il nostro giornale ha lanciato la Rai. Due mesi fa anche il giornale del Psi aveva chiesto che la tv pubblica potesse fine all'ostracismo contro i quotidiani di partito. Disagio e tensione a viale Mazzini. Oggi ne discute il consiglio Sacis e, forse, anche il consiglio Rai.

### ANTONIO ZOLLO

ROMA Il telegramma è del novembre scorso porta la firma degli amministratori dei giornali di Psi, Pci, Dc. Psdi il deputato socialista Balzamo e i suoi colleghi Ragni, Cuojati e Sarti chiedono che finisca la doppia discriminazione, antica e odiosa che la Rai pratica nei confronti dei giornali di partito non accetta loro campagne pubblicitarie (opportunità n-

conosciuta viceversa a tutti gli altri giornali per qualsivoglia giochino) né li utilizza per le proprie campagne pubblicitarie. I quattro si appellano al garante per il edito che interviene a sostegno del diritto di ogni testata alla parità di trattamento. Poche

settimane fa, con gli spot de l'Unita che lancia il Salvagente cade l'anacronistico tabù. Ma subito parte la campagna del Psi che mira chiaramente a cancellare gli spot de l'Unita. Del tutto pretestuosi gli argomenti si cerca - ad esempio - di assimilare il Salvagente a un manifesto di propaganda politica si invoca l'intervento della commissione di vigilanza In Sacis (la consociata Rai che controlla gli spot) si conferma abbiamo aggiornato autonomamente l'elenco dei prodotti proibiti, seguendo l'evoluzione di tempi, quando gli interessi della Rai e i diritti degli utenti

## I nostri diritti

Il giornale del Psi, venendo coadiuvato dall'on Aniasi, non riesce a darsi pace per lo spot del nostro Salvagente sulle reti Rai come un bambino caparbio e irragionevole continua a strillare e a pestare i piedi. Sicché, dobbiamo ripetere: La Sacis, consociata Rai che vigila sul contenuto degli spot, non ha sovvertito alcun comandamento viceversa, ha ammoderato (per usare un termine caro ai socialisti) un regolamento odioso e retrogrado che aveva esteso ai giornali di partito il divieto di fare spot in Rai, già operante per i partiti. La Sacis ha deci-

# Graziano ha parlato anche dei ministri



Ludovico Ligato

d'intesa con la direzione generale della Rai e ha così soddisfatto le proteste dei presidenti dei giornali di partito (compreso quello dell'Avanti!) che più volte avevano denunciato con iniziative comuni la persistente discriminazione praticata dalla Rai a danno delle loro aziende. Né le nostre iniziative editoriali possono essere spacciate per propaganda di partito. Qual è, allora, la ragione di una agitazione così cieca e sconclusionata? Che cosa è andato di traverso in questi giorni all'Avanti! e ai suoi ispiratori? Il successo di Salvagente, altre vicende? Ditelo e facciamola finita.

A PAGINA 8